

Educare alla ruralità.

Le scuole elementari *a sgravio* di Montesca e Rovigliano

*Educating for rurality.
The elementary schools “in remission” of Montesca and Rovigliano*

Dario De Salvo

Ricercatore Universitario di Storia della Pedagogia /Università degli Studi di Messina
ddesalvo@unime.it

abstract

“Alice Hallgarten Franchetti” (New York, 1874 - Leysin, 1911) played a leading role in the education of the early twentieth italian century. At the beginning of the century, supported by her husband, “Leopoldo Franchetti” (Livorno, 1847 – Roma, 1917), Baron and Senator of the Kingdom, she wanted to upset the reality of cultural exclusion of the poorest class, instituting the two rural schools of Montesca and Rovigliano, dedicated at free education for farmers’s children in Umbria.

Keywords: *school; rurality; objective teaching*

“Alice Hallgarten Franchetti” (New York, 1874 - Leysin, 1911) ha avuto un ruolo di primo piano nella storia dell’educazione italiana del primo Novecento. All’inizio del secolo scorso, infatti, sostenuta dal marito “Leopoldo Franchetti” (Livorno, 1847 - Roma, 1917), Barone e Senatore del Regno d’Italia, Alice Franchetti intese incidere sulla realtà di emarginazione culturale del ceto più povero, istituendo le due scuole rurali della Montesca e di Rovigliano, dedicate all’istruzione gratuita dei figli dei contadini umbri.

Parole chiave: scuola; ruralità; insegnamento obiettivo

Educare alla ruralità. Le scuole elementari *a sgravio* di Montesca e Rovigliano

*Che piacere e meraviglia ho provato!
Mentre tornavo da scuola ho veduto
alcune spighe di grano che facevano capolino
e crescevano nell'immensità del verde
salutando la bella primavera.
Oh, che contentezza nel vedere di nuovo le belle spighe
che sembrava dassero [sic] un buon raccolto!*
(AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano –
Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 2, f. 2)

Premessa

La produzione letteraria in ambito storico-educativo sui temi, sui modelli e sulle attività delle scuole rurali testimoniano come, nell'ultimo decennio, si sia diffuso un rinnovato interesse accademico intorno allo sviluppo e alla diffusione di tali istituzioni scolastiche¹.

Pur non essendo questa la sede dove indugiare sugli stretti legami che unirono le multiformi esperienze europee, possiamo, comunque, ragionevolmente affermare che la maggioranza di queste realtà educative coincisero con l'esplosione di quelle *scuole nuove*, i cui i principi ispiratori, in Italia, trovarono tra i più fervidi espositori ed attuatori i coniugi Leopoldo Franchetti (1847-1917) e Alice Hallgarten (1874-1911).

1 Tra le pubblicazioni più recenti, in tale ambito, si segnala il volume di L. Montecchi, *I Contadini a scuola. La Scuola rurale in Italia dall'età giolittiana alla caduta del fascismo*, EUM, Macerata 2015, e dello stesso si legga il recentissimo "La Escuela Primaria Rural en Italia entre los Siglos XIX y XX" (*Historia y Memoria de la Educación*, 7, 2018, pp. 81-106).

Le due scuole fondate dalla baronessa Alice, quella della Montesca e quella di Rovigliano, furono, infatti, il felice risultato per un verso del movimento dell'*educazione nuova*, che mirava a valorizzare la relazione tra bambino e ambiente (Gecchele, 2014, p. 123) e, per un altro, dell'*intuitus* politico del senatore Leopoldo, il quale sosteneva un riscatto culturale delle *plebi agricole* mediante una rinnovata consapevolezza del lavoro agrario e dell'intimo rapporto tra l'uomo e la terra.

Tali convinzioni sorsero in Leopoldo al ritorno dal suo primo viaggio nel mezzogiorno d'Italia, dove scoprì una plebe di servi, cafona, imbestiata dall'ignoranza, dalla fatica e dalla miseria e contro ad essa, anzi sopra di essa, una folla di signorotti incolti, ignavi e gaudenti. Non la terra, generosa datrice di vita, lavorata a beneficio di tutti, ma l'uomo ad essa asservito a solo vantaggio di altri uomini (Bettini, 1941, pp. 23-24).

Nel maggio del 1900, Leopoldo sposò Alice Hallgarten, di origine statunitense ma cresciuta in Germania, la quale, "tutta nutrita della libera educazione americana" (Zangarelli, 1984, p. 21), intese essere l'educatrice dei figli dei coloni dei poderi del marito.

L'ultima spinta ad aprire la scuola per i figli dei contadini, secondo Francesco Bettini, le venne proprio da un contadino morente a cui spesso faceva visita.

Era un contadino malato di petto, al quale, oltre le cure sapienti donava il conforto infallibile della sua fraterna compagnia. [...] E l'uomo dei campi dimetteva la nativa rozzezza, dimenticava il male e lacrimando sperava e vedeva un mondo più bello di quello in cui il destino lo aveva confitto a patire. E prima di chiudere gli occhi per sempre, riuscì a dare voce alla sua pena e al suo conforto perché suonassero come preghiera: Muoio – disse – con un solo dolore: quello di vedere crescere ignoranti i miei figli, ai quali sarà negato quel che Ella mi dona. – Rispose la Pia: Rasserenatevi, i vostri figli avranno ciò che loro occorre per crescere migliori di noi (Bettini, 1941, p. 38).

Così, il 15 ottobre del 1901, nella villa padronale denominata Montesca, Alice Hallgarten aprì la prima scuola elementare per i figli dei

contadini, e l'anno seguente (22 ottobre 1902) una seconda scuola elementare fu inaugurata nella frazione di Rovigliano (Archivio Opera Pia Regina Margherita – Fondo Franchetti, d'ora in poi, AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Amministrazione scolastica*, regg. 1-30).

1. Educare alla ruralità

L'apertura delle scuole elementari rurali della Villa Montesca² e di Rovigliano³ furono, dunque, le istituzioni attraverso cui si concretizzò l'attività di promozione umana, educativa e sociale di Leopoldo e Alice Franchetti.

Naturalmente le due scuole, sorelle gemelle, furono animate dallo stesso spirito e perseguirono gli stessi fini con gli stessi mezzi; si potrebbe dire, semmai, che per la sua posizione geografica apparve più 'rurale' la scuola di Rovigliano; quella della Montesca distava appena tre chilometri da Città di Castello (Zangarelli, 1984, p. 47).

Entrambe gratuite e con refezione scolastica vennero riconosciute nel 1907 dal comune di Città di Castello "scuola a sgravio", ovvero legalmente riconosciute ma a carico degli istitutori (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Carteggio*, b. 1, f. 1). Scuole di rottura, almeno fino agli anni della dittatura fascista, rispetto "alla routine quotidiana delle scuole normali dove operavano insegnanti ai quali l'insegnamento suggeriva le norme didattiche che volevano che

- 2 Nel 1902, anno seguente alla fondazione, la Montesca contava 40 alunni (22 maschi e 18 femmine) suddivisi dalla prima alla quarta classe (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Amministrazione scolastica*, reg. 1).
- 3 La scuola di Rovigliano fu istituita "per domanda dei coloni, semi analfabeti, ai figli dei quali le distanze rilevanti impedivano di frequentare con profitto le scuole pubbliche esistenti" (Bettini, 1953, p. 7). Nell'anno della sua apertura, la scuola di Rovigliano ebbe circa ottanta scolari, divisi in cinque classi tenute da due insegnanti con lezioni alternate di tre ore ciascuno (Cfr. AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Amministrazione scolastica*, reg. 18).

in ogni classe, alla stessa ora, si insegnasse la stessa cosa” (Bistoni, 1997, p. 94).

Scuole rurali, dunque, incentrate, per volontà del Barone⁴, “sull’insegnamento obiettivo” da rivolgere ai figli dei contadini, che, tuttavia, erano destinati a rimanere contadini. Non contadini incolti, ma dotati degli strumenti necessari “per perfezionare, da un lato, il loro impegno nei campi per un’agricoltura d’avanguardia e, dall’altro, per partecipare all’amministrazione della gestione del podere, senza escludere la vita civile e sociale” (Bistoni, 1997, p. 94).

Il vasto patrimonio documentale sulla attività didattica, sul metodo adottato e sui risultati raggiunti, conservato presso l’Archivio Unico della Regione Umbria (AURU), ci permette di ricostruire minuziosamente la vita scolastica della Montesca tutta incentrata, come già detto, sull’insegnamento obiettivo, che, più che alla trasmissione del “nozionistico sapere” mirò all’acquisizione di un più moderno “saper fare”, che per gli uomini coincideva con la vita dei campi e con la gestione di un podere, mentre per le donne con la gestione della casa e dei figli.

A tal riguardo, ha scritto Bettini:

Tutto l’insegnamento e quindi ogni occupazione scolastica è considerato con la stessa serietà con cui nella convivenza sociale gli uomini onesti considerano il lavoro; ed in tale modo la scuola riesce ad essere preparazione alla vita e vita essa stessa; serena, operosa, feconda di bene. L’educazione così attuata rende i bambini capaci di eseguire senza sforzo, anzi con impegno e con intelligenza, oltre il lavoro scolastico, anche i lavori della casa e dei campi; di pensare con il proprio cervello; di iniziare una condotta profondamente onesta e consapevole; di sviluppare e di rafforzare nell’animo il senso della responsabilità e del dovere; l’amore alla terra nativa e alla patria; il rispetto verso i propri simili, e quindi il sentimento della universale cristiana

4 Nelle sue ultime volontà il Barone Leopoldo Franchetti obbligava l’erede unico Opera Pia Regina Margherita di Roma a “mantenere in esercizio, [...], le scuole elementari e gli asili di Montesca e Rovigliano mantenendone e all’occorrenza svolgendone i compiti di insegnamento obbiettivo” (AOPRMFF, *Carteggio Amministrativo - Gestione esecutori testamentari*, b. 8, f. 23).

fratellanza, e quella esigenza religiosa che rifugge dalle parole e, pure, non trascurando le forme esteriori ed i riti, si appaga a pieno solo nel compimento delle opere buone (Bettini, 1953, p. 39).

Da qui l'esigenza di pianificare dei "programmi particolareggiati" attraverso cui ogni insegnante impartiva il programma ministeriale, ma adattandolo alla classe in cui veniva svolto.

Proprio sui programmi, Leopoldo Franchetti aveva commentato che

Il programma [...] è quello dell'insegnante elementare ufficiale [...] adattato alle esigenze speciali della vita del contadino con lo scopo di aprire gli occhi e la mente del bambino all'ambiente che lo circonda, di fargli amare la natura alla quale deve chiedere, non solo il nutrimento materiale, ma anche il suo svolgimento intellettuale [...]. L'educazione data ha per oggetto di rendere capace di eseguire con intelligenza il proprio lavoro nella casa e nei campi, di pensare col proprio cervello, di condurre una vita sana e onesta, di inculcare sentimenti alti di patriottismo e di dovere (Piacentini, 1924, p. 4).

I programmi di ogni classe furono ben pianificati e le attività variarono quotidianamente secondo un preciso calendario settimanale. In una di queste programmazioni settimanali per la V classe dell'anno scolastico 1908/1909, infatti, si legge:

- Lunedì Lettura; Correzione; Storia; Trascrizione del compito;
- Martedì Computisteria; Nozioni varie; Lettura; Dettato;
- Mercoledì Componimenti; Aritmetica; Scienza;
- Giovedì Vacanza;
- Venerdì Geografia; Aritmetica scritta; Componimento orale;
- Sabato Storia sacra; Soggetto del mese (di natura agreste); Dettato (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Giornali di classe*, reg.2).

Tale impostazione didattica trovava i suoi prodromi in quell'*istruzione naturale* che la baronessa aveva appreso dall'incontro con Lucy Latter⁵.

Alice la conobbe a Londra, nel 1906, durante una conferenza della *Nature Study Union*, la invitò più volte a tenere dei corsi ai bambini e alle insegnanti della Montesca (Buseghin, 2002, p. 281), e incaricò Bice Ravà di curare la traduzione italiana del *School Gardenerly for little children* (L. Latter, *Il giardinaggio insegnato ai fanciulli*, trad. di B. Ravà, Roma, Dante Alighieri, 1908)⁶.

2. La didattica della terra

Frutto dell'incontro tra Lucy Latter e Alice Hallgarten Franchetti è, tra le altre cose, un piccolo opuscolo, una guida per esperimenti scientifici sulle piante da fare eseguire ai bambini stessi. Di questo opuscolo, sebbene non sia stata rinvenuta alcuna traccia in AOPRMFF, Lombardo Radice, dandone autorevole testimonianza, aveva scritto che:

- 5 Lucy R. Latter (1870-1907), membro della Commissione Scolastica di Londra per 15 anni, introdusse come materia lo studio della natura, ovvero la coltivazione delle piante sia da giardino che da orto, con l'obiettivo di stabilire un *trait d'union* tra educazione fisica, morale e intellettuale del fanciullo. Sulle influenze della Latter sul metodo Hallgarten si veda, in particolar modo, L. Montecchi, "Rural schools as a source of inspirations for urban schools. The historic example of Montesca, Umbria and its model of school gardening", *HECL*, 12 (1), 2017, 607-614.
- 6 Come noto, Alice e Leopoldo furono, nel 1909, i finanziatori di un altro importantissimo classico della storia della pedagogia. Ai Franchetti si deve, infatti, la pubblicazione del volume di Maria Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini*, Lapi, Città di Castello, 1909. Lo attesta, nella prima edizione dell'opera, la dedica che la stessa autrice pose: "Alla Nobil Donna Baronessa Alice Franchetti-Hallgarten e al Barone Leopoldo Franchetti Senatore del Regno dedico questo libro che è stato da loro voluto e che per opera loro esce oggi alla vita del pensiero battezzando nella letteratura scientifica le Case dei Bambini".

È un opuscolino di undici pagine e c'è tutto l'essenziale, è tutto vivo, tanto da dare lo spirito di ricerca al bambino stesso, che gli sciocchi – quanti! – credono solamente ricettivo, mentre è solamente inventivo. Poi vennero perfino gli esperimenti sul fiume; perfino le lezioni di geografia sul terreno ed i rudimentali rilievi cartografici sul terreno, eseguiti dagli stessi bambini, per virtù di sapienti e dissimulati stimoli alla curiosità ed alla inventività.

E colle coltivazioni, gli allevamenti. E colla botanica la zoologia 'vissute', l'ufficio meteorologico, tenuto dagli stessi bambini, con sistematiche osservazioni, realmente trasmesse all'ufficio statale centrale di meteorologia in Roma, e da questo utilizzate, con pieno riconoscimento della scuola, quale stazione meteorologica⁷ (Lombardo Radice, 1931, pp. 29-30).

Alla Montesca, dunque, tutte le discipline venivano impartite mediante attività pratiche con le quali interessare i fanciulli alla vita della campagna.

Fiori, foglie, bacche, gemme, radici, rizomi, bulbi, steli o cauli, legni, semi; insetti e altri piccoli animali soggetti a metamorfosi (come ranocchie e salamandre); fossili (se si è in montagna); minerali e metalli, tutto può essere raccolto, studiato, ordinato e anche classificato senza perdita di tempo e con un lavoro spontaneo e divertente alla cui disciplina basta qualche consiglio, qualche suggerimento, qualche indirizzo, qualche osservazione dell'insegnante esperto e presente, che parla poco e fa agire molto, perché sa che le idee nascono più dall'azione che dalle parole (Bettini, 1941, p. 5).

L'aritmetica, ad esempio, si studiava attraverso problemi riguardanti la compra-vendita del bestiame o dei prodotti agricoli, e spesso ve-

7 Alla Montesca venne situato nel 1914 il Regio Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica in Roma - Stazione termo-udometrica di Montesca, ridenominata a partire dal 1948 Stazione Termo-pluviometrica e dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La documentazione prodotta si trova presso AOPRMFF, poiché la direzione della Stazione spettava ad una delle insegnanti in servizio presso la scuola (Cfr. Silvi Antonini, 2005, p. 289).

nivano previsti piccoli premi per chi risolveva correttamente il compito assegnato dalla maestra. A testimonianza di ciò, la piccola Rachele Parreschi⁸, frequentante la classe VI a Rovigliano, scriveva il 18 giugno 1924 nel suo diario:

Oh, contentezza! Solo io e la mia compagna Ascensina abbiamo avuto la saponetta in premio del problema risolto bene il venerdì u. s. Ne abbiamo risolto un altro inerente alla regola di società. Ho messo tutta la buona volontà per risolverlo e mi è sembrato facile (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 2, f. 4).

Le composizioni della Montesca, ispirate da interessanti escursioni agresti, avevano per oggetto prevalentemente l'osservazione della quotidianità rurale e l'alternarsi delle stagioni. Le passeggiate in campagna erano, soprattutto, strumento per rinforzare quanto appreso dentro l'aula scolastica.

Nel diario della piccola Parreschi leggiamo:

Siamo andati alla macchia a disegnare la cuercia [*quercia*: nel documento si legge correzione in rosso della maestra] coperta di foglie. Insieme a noi è venuta la Signora maestra e appena inoltrati nel bosco abbiamo visto un serpe e tutti ne abbiamo avuto spavento. Sono andata vicino alla cuercia [*quercia*] che avevo preso ad osservare questo inverno quando era scheletrito. Quale cambiamento! Tanta [sic] ramoscelli che sembravano secchi, ora invece sono ricoperti di foglie verde [sic] così che mi è sembrato più difficile per disegnarla nel mio soggetto. Mentre

8 Da questa *scrittura bambina* apprendiamo come la quotidianità in queste scuole rurali non fosse realmente dissimile dalle scuole cittadine. Martedì 27 maggio 1924 Rachele Parreschi descrive la giornata trascorsa alla Montesca così: “Abbiamo detto la lezione di scienze, abbiamo fatto il disegno di un gruppo di solidi e dopo siamo andati a vedere le proiezioni della lanterna magica. Abbiamo veduto alcune città dell’America e dell’Egitto; il canale di Suez, il Nilo una ferrovia aerea, un mulo che non voleva arare e Cappuccetto Rosso. Come mi ha divertito!” (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 2, f. 4).

disegnavamo la Signora ci ha letto un capitolo del «Libro Cuore» (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 2, f. 4).

Per avere un quadro esauriente di come fosse organizzata tale didattica della terra, crediamo siano paradigmatici gli elaborati degli alunni sui “componenti mensili illustrati”, noti agli studiosi di storia dell’educazione come “soggetti del mese”.

Stratagemmi interdisciplinari che riuscivano, mediante l’osservazione di un fenomeno naturale, ad intersecare i saperi appresi al chiuso delle aule, quali nozioni varie, giardinaggio, coltivazione dell’orto, disegno, lettura, componimento scritto e orale, soprattutto scienza e botanica.

La qual cosa è testimoniata da uno dei soggetti proposti dall’insegnante nell’anno scolastico 1929-1930 alla classe III della Montesca e denominato: *Storia del fagiolo*.

Così scriveva, il 4 aprile 1930, nell’album della classe per i componenti mensili la piccola Eva Francioni:

Oggi la maestra ci ha fatto piantare delle fave, e dei fagioli, prima di piantarli l’abbiamo osservati. Ci sono dei semi formati da due cotiledoni come la fava, i fagioli, il seme di zucca, ci sono dei semi formati da un cotiledone solo come l’orzo, il grano, l’avena. Nel mezzo del seme c’è l’embrione che ha due parti: quella del fondo si chiama radichetta quella della cima si chiama piumetta. La radichetta dà origine alle radici, la piumetta dà origine al fusto (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

Ed ancora, qualche giorno più tardi, il 12 aprile annotava: “Che gioia! Il nostro fagiolo è germogliato. Il germoglio è di colore verde chiaro, tra pochi giorni sarà cresciuto e noi lo disegneremo di nuovo” (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

E il 2 maggio, dopo aver disegnato due foglie che spuntavano da un vasetto marrone, aggiungeva: “Il nostro germoglio è cresciuto, è diventato una pianticella. A due foglioline di colore verde chiaro e non vedo

l'ora che sia fatto grande" (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

Nell'osservazione datata 31 maggio, con una punta di orgoglio, scriveva: "Il nostro fagiolo è fatto grande e à sette foglie di colore verde scuro. Io l'ho disegnato e l'altra volta quando lo disegnerò avrò fatto il fiore" (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

Il 12 giugno 1930, l'allieva Palma Tarducci annotava: "finalmente il nostro fagiolo à il fiore. Noi l'abbiamo osservato bene: è di colore bianco ed è formato da tanti parti che si chiamano: vessillo, ali, carena calice, stami, pistillo" (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

E il 25 dello stesso mese dopo averlo riprodotto graficamente Gino Galanti scriveva:

Il nostro fagiolo ha fatto il frutto è un bel baccello di colore verde. Il frutto è l'ovario ingrossato. Dentro al baccello ci è il seme (corretto dallo stesso con *ci sono i semi*). Perché il nostro fagiolo abbia potuto fare il seme ci sono voluti quasi tre mesi di tempo (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 3, f. 5).

Fu la fondatrice della scuola a volere che l'esercizio delle espressioni e lo studio delle *nozioni varie* fossero un tutt'uno, e che il componimento coincidesse, così, con l'osservazione. Pertanto, il soggetto del mese risponde a tre condizioni: 1) esercizio di osservazione (tradotto in immagini e parole); 2) calibratura in ampiezza per tutte le classi della scuola; 3) interdisciplinarietà dei saperi scolastici e, in particolar modo, dello studio della natura (Zangarelli, 1984, p. 95).

Infine, per completare l'istruzione dei giovani contadini vennero organizzate delle classi complementari per lo svolgimento di corsi integrativi, con l'intento per un verso di ampliare le cognizioni già acquisite e, per un altro, di far continuare a vivere i fanciulli, in una sorta di tempo pieno *ante litteram*, l'ambiente educativo con esperienze extrascolastiche.

I corsi si tenevano la sera, tre volte alla settimana, nel periodo da novembre a Pasqua. I ragazzi, guidati da un falegname, si cimentavano

nella costruzione di semplici arnesi e complementi d'arredo, mentre le ragazzine⁹ imparavano a lavorare a maglia e all'uncinetto, a cucinare e a cucire.

Conclusioni

Fondate per rispondere alle richieste pressanti dei mezzadri e non per offrire una sorta di ascensore sociale, le scuole della Montesca e Rovigliano riuscirono nel corso del XX secolo¹⁰ a sviluppare una reale emancipazione morale e pratica dei contadini tifernati.

Il programma fu, nelle intenzioni della fondatrice, semplice e modesto, ma “che mirava ad un'effettiva realizzazione e che in sé racchiude, a ben guardare, tutto ciò che di grande e nobile può essere racchiuso in un ideale educativo” (Zangarelli, 1984, p. 181). Del resto non poteva essere diversamente, poiché era un programma per una classe sociale ben individuata: quella rurale.

9 Tra le numerose testimonianze delle bambine che frequentavano questi corsi complementari, riportiamo quella di Rachele Parreschi che, il 7 febbraio 1924, nel suo diario annotava: “Sono andata alla scuola del lavoro. Appena ho preso il mio, mi sono accorta che mi mancava il filo da ricamo che avevo lasciato lassù. Per quanto avessi cercato nella credenza non mi è riuscito trovarlo” (AOPRMFF, *Scuole di Montesca e Rovigliano – Elaborati degli alunni. Quaderni, album ed esercitazioni*, b. 2, f. 4).

10 A partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, inevitabilmente, cominciò la parabola discendente delle due scuole. Dapprima, le dimissioni della direttrice Maria Pasqui, le difficoltà economiche, poi, che colpivano gli stipendi delle insegnanti, i problemi, ancora, della gestione delle scuole unitamente alla mancanza degli iscritti causata dallo spopolamento delle campagne, oltre che una cattiva gestione dell'immenso patrimonio Franchetti operato dall'Opera Pia portarono alla chiusura della Montesca (24 giugno 1980) (Cfr. AOPRMFF, *Amministrazione generale della Fondazione Franchetti – Carteggio amministrativo*, b. 6, f. 2).

La chiusura di Rovigliano, infine, fu determinata “dal D.P.R. del 22 maggio 1981 [...] che dichiarava estinta l'Opera Pia Regina Margherita. Di conseguenza, non esistendo più l'Ente, veniva a mancare la figura del gestore e quindi veniva a cessare la convenzione esistente col Provveditorato agli Studi” (Bistoni, 1997, p. 180).

La scuola della Montesca, è fin troppo chiaro, non intese rivoluzionare il sistema educativo, né tantomeno delineare una nuova teoresi pedagogica, piuttosto ricercò gli elementi necessari per raggiungere lo scopo che si prefissarono i baroni Franchetti: operare, attraverso l'istruzione di base, il passaggio culturale affinché i contadini non si percepissero più come "plebi agricole", quanto piuttosto "popolo della campagna".

Il metodo Franchetti – ha scritto Zangarelli – attuato nella scuola della Montesca, è stato un felice esperimento, dimostrando quanto possano la tenace volontà e la profonda passione educativa anche in chi, senza tradizioni culturali, dottrinali, o storiche, cerchi ed intenda operare con chiara visione del proprio compito e del proprio obiettivo (Zangarelli, 1984, p. 185).

Tale metodo di educazione, ancora, ruotava attorno al binomio "natura" e "libertà", inteso come orizzonte educativo verso cui dirigere le prassi per una formazione che miri al raggiungimento della piena responsabilità della persona.

Sebbene le scuole di Alice furono, per volontà e per intendimenti, espressamente rurali, esse furono, soprattutto, punto d'incontro e stendardo di quell'attivismo europeo che indicava la scuola come il luogo di cura – nel senso pedagogico che oggi questo termine assume – dello sviluppo armonico di tutte le facoltà dell'allievo.

Bibliografia

- Bettini F. (1941). *Vita di scuole rurali*. Brescia: La Scuola.
- Bettini F. (1953). *La scuola della Montesca*. Brescia: La Scuola.
- Bistoni V. U. (1997). *Grandezza e decadenza delle Istituzioni Franchetti*. Città di Castello (Pg): Edimond.
- Buseghin M. L. (2002). *Cara Marietta... Lettere di Alice Hallgarten Franchetti (1901-1911)*. Città di Castello (Pg): Petruzzi.
- Gecchele M. (2014). *Momenti di storia dell'istruzione in Italia*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Latter L. R. (1906). *School Gardenery for little children*. London: Swan, Son-

- nenschein & co (trad. it. di B. Ravà, *Il giardinaggio insegnato ai fanciulli*, Dante Alighieri, Roma 1908).
- Lombardo Radice G. (1931). *Athena fanciulla: scienza e poesia della scuola serena*. Firenze: Bemporad.
- Montecchi L. (2009). Alle origini della scuola serena. Giuseppe Lombardo Radice e la cultura pedagogica italiana del primo Novecento di fronte al mito della scuola della Montesca. *History of Education & Children's Literature*, 4(2): 307-337.
- Montecchi L. (2015). *I Contadini a scuola. La Scuola rurale in Italia dall'età giolittiana alla caduta del fascismo*. Macerata: EUM.
- Montecchi L. (2017). Rural schools as a source of inspirations for urban schools. The historic example of Montesca, Umbria and its model of school gardening. *History of Education & Children's Literature*, 12(1): 607-614.
- Montecchi L. (2018). La Escuela Primaria Rural en Italia entre los Siglos XIX y XX. *Historia y Memoria de la Educación*, 7: 81-106.
- Opera Pia Regina Margherita – Istituzioni Sociali Franchetti (1925). *Programmi particolareggiati delle scuole a sgravio della Montesca e di Rovigliano*. Città di Castello (Pg): Tip. L. Da Vinci.
- Piacentini G. (1924). *Il calendario della Montesca*. Firenze: Vallecchi.
- Silvi Antonini D. (2005). *L'archivio e la biblioteca dell'Opera pia regina Margherita di Roma – Fondazione Franchetti di Città di Castello (1866-1982)*. Città di Castello (Pg): Alfagrafica.
- Zangarelli E. (1984). *Leopoldo e Alice Franchetti. La scuola della Montesca*. Città di Castello (Pg): Phromos.